



*Cristo Pantocratore - Icona encaustica del VI sec.
Santo Monastero di Santa Caterina del Sinai - Egitto*

7 - Cristo pantocratore

Il Cristo Pantocratore è un soggetto iconografico che, dal IV sec., rappresenta l'immagine isolata di Cristo: tale immagine è diffusa nell'arte medievale occidentale e la troviamo su tavole dipinte, affreschi e mosaici absidali.

Questo soggetto è proposto anche nel mondo contemporaneo in cui troviamo il **Cristo benedicente**, il **Giudice**, il **Legislatore**, il **Pantocratore**, mentre il più noto, il **Crocifisso**, comincia a diffondersi ampiamente a partire dal XII secolo.

Il Cristo Pantocratore è ritratto a figura intera o di busto, i capelli sono bipartiti sulla testa e ha una folta barba; seduto in trono o astante, è rinchiuso in una mandorla oppure ha solo un'aureola crociata.

Con l'aspetto severo e gli occhi fissi sull'osservatore, regge con la sinistra **un libro** e con la destra esegue il **gesto della mano parlante**, trasformatosi in atto di benedizione nel basso medioevo.

Quando il libro è aperto, ci sono delle iscrizioni che sono la voce stessa di Cristo, come "*Ego sum lux mundi*" (Giovanni 8,12).

In quanto Pantocratore (dal greco pantocrator, governante di tutte le cose), *Cristo è il principio ordinatore del reale, la sintesi degli elementi cosmici e delle coordinate spaziali, l'unità originaria di tutte le creature viventi. Per i cristiani ha potuto salvare il mondo perché esercita una sovranità universale fin dalla creazione del mondo.*

La sua effigie, sviluppata con barba abbondante, capelli lunghi, volto paffuto, conviene al Padre e al Figlio; il suo trionfo sulla morte manifesta il suo dominio universale.

Già nel VI sec. si osservano delle icone nobilmente semplificate del Cristo Pantocratore: ne sono esempi l'icona del Monte Sinai e l'immagine presente nell'arco absidale della basilica di San Paolo fuori le mura.

Il Cristo Pantocratore ha una fortuna particolare nell'arte bizantina; infatti, nell'alto medioevo, diventò il simbolo della lotta iconoclasta, testimoniando la storicità dell'incarnazione contro le eresie dei primi secoli che negavano ora la natura divina di Cristo ora quella umana.

Tali lotte ideologiche si conclusero con l'affermazione del dogma per cui in Cristo è l'unione ipostatica delle due nature, umana e divina.

Nella versione greca, questa dualità è evocata dal gesto della mano parlante dove, con pollice ed anulare chiusi nel palmo, indice e medio servono a suggerire la doppia natura di Cristo, mentre le tre dita sollevate simboleggiano la Trinità.